

Chinatown Chiudono alcuni negozi in via Bramante

Sarpi, grossisti cinesi e residenti: due mesi per trovare un'intesa

A febbraio le nuove regole sulle merci

Saracinesche chiuse in via Bramante. Proprio qui dove, negli anni Novanta, arrivarono i primi grossisti cinesi, si registra qualche defezione. Chi conosce il quartiere è pronto a scommettere che «i commercianti hanno capito l'antifona». Tra due mesi, a fine febbraio, s'accenderanno le telecamere della «Ztl commerciale». In ritardo sulle tabelle di marcia, ma necessarie per garantire il rispetto degli orari di carico-scarico merci dalle 10 alle 12.30 e bloccare l'accesso all'isola pedonale di via Sarpi dalle laterali Montello, Proccacini, Canonica ed Elvezia.

Sono cambiati i toni, ma non i contenuti del dibattito in corso da anni in via Sarpi tra il nucleo storico di residenti e negozianti al dettaglio, che resiste alla trasformazione della via in una Gerrard Street londinese, e i grossisti anche italiani. «La multiculturalità in un quartiere che rimanga a vocazione residenziale è una ricchezza, non certo che qui rimangano solo i cinesi», dice Pier Franco Lionetto, presidente di ViviSarpi. «Le telecamere sono percepite anche dai nostri clienti come un problema. Non siamo pronti, non abbia-

mo i parcheggi e i servizi. Invece viviamo di riflesso il disagio del cantiere per il metro, al Monumentale», rimbalza Remo Vaccaro, dell'associazione di via Ales. Sono passati cinque anni dalla rivolta di Chinatown, quando per una multa in via Sarpi si scatenò il caos. E c'è chi invita a non arrivare

ad una nuova «guerra dei carrelli». «L'accensione delle telecamere è inevitabile, perché se ho un'area Ztl non posso scaricare il traffico determinato dalla presenza dei grossisti nelle aree limitrofe — dice il presidente di zona 1, Fabio Arigoni —. Ma è urgente aprire un tavolo vero con i grossisti,



Scarico I carrelli carichi di merce dei negozi in via Paolo Sarpi

Lunedì 24 Dicembre 2012 Corriere della Sera

perché bisogna trovare una soluzione e studiare anche se necessario incentivi». Il Pgt dice con chiarezza che l'attività di grossisti è «incompatibile con i nuclei di antica formazione». Ma «chi è già qui non può essere allontanato sventolando il Pgt».

Ieri, nella domenica prenatalizia, via Sarpi era affollata: «Che questo quartiere non abbia una vocazione per l'ingrosso lo pensano anche molti cinesi — conclude Francesco Novetti, presidente di Sarpi doc, che raggruppa i dettaglianti —. Nessuno viene deportato, ma è giusto disincentivare i grossisti. Invece di dilazionare sull'accensione delle telecamere, si studi in fretta un piano di delocalizzazione».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

«La Ztl ci penalizza e il Comune non ci ascolta»

Al nostro caro Sindaco, Le scriviamo a nome di tutta la comunità cinese di Milano che denuncia in questa sede la mancanza di dialogo da parte della giunta comunale con la comunità stessa riguardante le problematiche legate al commercio nella zona Paolo Sarpi. I rappresentanti della comunità cinese non hanno mai avuto l'opportunità di avere un confronto diretto con l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso, ricevendo solamente dalla sua segreteria delle proposte non inerenti alle problematiche del commercio all'ingrosso; ci sono stati solamente incontri generici ed infruttiferi ospitati dall'assessore Majorino. Sebbene da una parte ogni cittadino residente nel quartiere ha assolutamente il diritto di vivere in piena tranquillità, è altresì ugualmente importante il diritto di ogni commerciante ad esercitare al meglio il pro-

prio lavoro, poiché ha aperto la propria attività in piena regola, diritto peraltro sancito dai primi quattro e più importanti articoli della Costituzione Italiana, che Lei, signor Sindaco, avrà senz'altro più volte difeso durante la Sua carriera giuridica. Riteniamo che il provvedimento della creazione di una Ztl commerciale nel Duc Paolo Sarpi approvato in novembre sia assurdamente discriminatorio e volto a cacciare i negozi all'ingrosso qui presenti, poiché vengono installate le telecamere unicamente nella zona Sarpi, con fasce orarie e limitazioni di accesso palesemente impossibili e non anche in altre zone della città dove esistono altre attività di ingrossi, creando così una prepotente ingiustizia, la legge deve essere uguale per tutti. Tale provvedimento creerà sicuramente un enorme problema sociale per almeno 500 famiglie, colpendo le fasce più deboli dei commercian-

ti che in un periodo di recessione economica perderanno di fatto il lavoro. Pertanto la comunità cinese chiede che innanzitutto gli orari di carico e scarico siano in linea con quelli presenti nelle altre zone della città. Inoltre chiede che l'amministrazione si impegni a migliorare la logistica dell'ingrosso con la realizzazione di parcheggi e piazzole di carico e scarico in appositi spazi.

Confidiamo nel nostro futuro in questa splendida città, dove molti di noi hanno trascorso gran parte della propria vita e dove i nostri figli sono nati e cresciuti, non vogliamo dare ascolto a chi crede che dietro questo trasloco forzato dei commercianti cinesi ci siano interessi immobiliari in vista dell'Expo 2015, pertanto auspichiamo ad una apertura del dialogo ed un incontro diretto con Lei, perché Lei signor Sindaco è anche il nostro Sindaco.

La comunità cinese di Milano

(il testo è una sintesi della lettera che sarà spedita a Giuliano Pisapia)